

PER UNA NUOVA COSCIENZA URBANISTICA

CHIOSTRI E CORTILI PRIME VITTIME della caccia allo spazio a Milano

Il riempimento degli spazi liberi è una delle caratteristiche di una città che si è autodivorata - Gli esempi paradossali di un'opera di smontaggio urbanistico - L'importanza di recuperare alla vita cittadina ciò che resta del centro storico

C'è una specie di assaffa-grattaciel nel mezzo eccete-... sono sommarariamente liquidati, dopo lunghe vicissitudini che hanno portato a procedimenti penali contro chi li difendeva (è incredibile che a Milano non abbiano saputo conservare integralmente e economicamente la casa dove è nato il loro più illustre concittadino). E ricordiamo che il Palazzo Castiglioni in via Venezia (dopo il deprelo-« restauro punitivo »), per lo scacco del Palazzo del Senato e la sua certifica « ricostruzione », per quanto sta succedendo alla casa natale di Alessandro Manzoni, in via Visconti di no in cui si trova lo stesso Medrone che pure sta per essere demolito dalla vecchia Mi-

Antonio Cederna (IV - continua)

PATRICIA NEAL A TEATRO CON LA



New York: Patricia Neal (a destra), ritornata alla carriera cinematografica dopo una dolorosa e una grave malattia, abbracciata al Teatro d'Inverno la sua amica Angela Lansbury, protagonista di « Mama ». (Radiofoto Associated Press)

AL PROCESSO DI OSNABRUE

LE STRAGI DEL LAGO M... NELLE DEPOSIZIONI DI DUE I

Le testimonie non hanno però potuto riconoscere i massacrati gli imputati di oggi - Troppo tempo è passato e i volti di t

Le due testimonie non si sono ancora per tutta la giornata, im-... no sentite in grado di pronun-... ciale un'ipotesi precisa contro... almeno degli imputati, non... di contro, oggi, ha fatto un... ferie marziale di senectus... anzi le e tutti e cinque bensì... non detto ai giudici che era... la prima volta che sentivano... versione dei fatti di ello... come è stata raccontata dal... le due italiane. Quando ha parlato ai giud-... ci della morte di suo padre... la signora Cora-Stainer ha do-... vato fermarsi, una da uno... crisi di pianto. Ha 53 anni, nel... essere tenuto quando si senti-... lo dal comando delle SS di... lo - aveva sentito allora - ha... Non più ricolabile, ai fini del... processo, si è rinfacciato la de-... posizione della signora Palmbo... bo, che ha 42 anni, alta, irri-... gora allora a Bassano un grup-... po di crocerossine, che inora... vano nei tre ospedali militari... di quella località. Ha detto che... l'illustro della infermiere si... questa deposizione sono seguiti... le numerose domande formu-... late dal presidente della corte... per chiarire se la teste obbi-... ta l'idea di chi avesse impari-... tava fermarsi, una da uno... di deportazione. In questa... non lo so con esattezza,... l'ordine sia sem-... lo dal comando delle SS di... lo - aveva sentito allora - ha... Non più ricolabile, ai fini del... processo, si è rinfacciato la de-... posizione della signora Palmbo... bo, che ha 42 anni, alta, irri-... gora allora a Bassano un grup-... po di crocerossine, che inora... vano nei tre ospedali militari... di quella località. Ha detto che... l'illustro della infermiere si... questa deposizione sono seguiti... le numerose domande formu-... late dal presidente della corte... per chiarire se la teste obbi-... ta l'idea di chi avesse impari-... vato fermarsi, una da uno... di deportazione. In questa... non lo so con esattezza,...

Questa rassegna non ha ancora meno senso oggi, oggi che per la prima volta nella storia di Milano si stanno preparando strumenti urbanistici, per salvare ciò che resta del centro storico (si tratta di alcune varianti al piano regolatore, la più importante delle quali prevede la soppressione del secondo tratto della « racchiusa ») se quei che resta è poco o tanto non interessa, lo importante è censirlo e conoscerlo, inserirlo come elemento necessario nella vita della città, recuperare alla nostra esperienza quotidiana di cittadini vie, piazze, amboloni, edifici superstiti sono più preziosi e significativi proprio in quanto scampati a decenni di massacri. L'importante è reagire al fatalismo, ripudiare questa « abitudine alle macerie » che ha fatto sempre il gioco dei distruttori. Il primo modo per reagire è di fare il conto delle distruzioni (non si tratta di liste, ma di cemento inestricabilmente versato) perché la scarsa coscienza dei danni fin qui tollerati è una delle cause della scarsa convinzione a salvare ciò che rimane. È un compito che dovrebbe essere oggetto di apprensione, ricerca, che universitarie, ma ci limitiamo, a titolo d'esempio, a seguire uno dei tanti filoni possibili, la sorte toccata a questi spazi liberi, sinnessi a edifici religiosi e civili, chiostrati e cortili in genere, che costituivano una delle maggiori ricchezze di Milano. Il riempimento dei vuoti è una delle caratteristiche di una città che si è autodivorata. Chiostrati e cortili rinascimentali sono stati le vittime preferite. Di quello bellissimo della Verobbio, sono rimaste tre ariole, ricostruite in un altro posto; di quello di S. Erasmo è rimasto quel che è rimasto lungo una strada, chiamata Via dei Giardini, ha distrutto i giardini che ha incontrato sul suo tracciato; una metà del chiostro di S. Maria Inconata è stata tagliata via per la costruzione di un edificio storico, il cortile sforzesco a legge di via Spadari è stato distrutto e una sua reliquia rimasta in quella specie di cimitero degli elefanti che è il cortile maggiore del Castello Sforzesco; distrutti i chiostrati di S. Angelo, distrutto il cortile di palazzo Trivulzio in Via Rusubella, e c'è ancora chi ricorda i dolci espedienti messi in atto. Nel dopoguerra l'opera di smontaggio è continuata e ha dato i più svariati esiti. Dalla falsa ricostruzione dei cortili di palazzo Broletto, alla pesante maonimastore di quello di S. Pietro in Gessate (un altro, se non abbinano, era già stato distrutto da Piacentini negli anni trenta), dal cortile ingoiato in una chiostrata di via Pavia a quello inserito in un negozio di via Torino, dal cortile di S. Antonio coperto e ridotto a sala di conferenze a quelli manomessi inoltrati in nuove costruzioni: quel seicentesco di via Campano ridotto per tre quarti a una specie di monumento rinchiodato decorativo, quello bramantesco di via Puccini da poco miserabilmente chiuso nel pozzo di un nuovo condominio. Il cortile di S. Tomaso è stato edificato, ma fatto sparire per lasciare il posto a un albergo per religiosi, mentre quello seicentesco di palazzo Tendani è stato distrutto, dopo anni di braccio di ferro con le autorità, insieme a tutto l'edificio, di cui al meglio si conserverà, forse, la facciata. Ma abbiamo anche monumenti inventati, come il chiostrato neogotico dell'abbazia di Chiaravalle o la nuova sala porticata in stile neobambinesco della canonica di S. Ambrogio, mentre per altri antichi avanzi la sorte è incerta: ad esempio per il piedistallo di palazzo Garibaldi n. 27. È intanto depredato quel gioiello del rinascimento che è il cortile del Grifi in via Valpurga e depredato il maggiore dei cortili del centro di Milano, quello seicentesco dell'ex-seminario in corso Venezia, che poteva diventare una meravigliosa piazza pedonale, che è scampato a misfatti proposti (sopraelevazione, smontaggio e trasloco, costruzione di

di fatto il dito accusatore.